

respingimenti), a generare nuova vita, saperi e paesaggi che rispondono ai bisogni, sempre in evoluzione, del mondo”.

Un libro gradevole, leggero e profondo, una lettura da raccomandare a tutti ma specialmente ai giovani che studiano e si interessano di territorio, di ambiente e di paesaggio e che spesso guardano con occhi che semplificano troppo i processi di trasformazione.

(*Francesco Indovina*)

Laura Valeria Ferretti, *L'architettura del progetto urbano. Procedure e strumenti per la costruzione del paesaggio urbano*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 240, € 29.

È di recente uscito per i tipi di FrancoAngeli il volume *L'architettura del progetto urbano – procedure e strumenti per la costruzione del paesaggio urbano* di Laura Valeria Ferretti. Il titolo stesso del volume *L'architettura del progetto urbano* – con la sua duplice interpretazione di “costruzione del progetto urbano” e di “architettura nel progetto urbano” – introduce il filo conduttore del volume: come l'architettura della procedura del progetto urbano guida la costruzione dell'architettura dello spazio urbano. Il progetto urbano con la “p maiuscola”, come lo definisce l'autrice, è un sistema, una costruzione di fasi, strumenti, passaggi e atti che hanno come esito la costruzione dello spazio urbano “come contenuto progettuale in sé” come suggerisce Manuel de Solá Morales, con cui si realizzano i grandi progetti di trasformazione urbana nelle città europee mettendo a reazione una molteplicità di soggetti e attori pubblici e privati. “Il rapporto tra la finalità pubblica e la ‘logica di mercato’ diviene così elemento cardine nei progetti urbani che sono teatro di un negoziato tra diverse esigenze; negoziato in cui l'amministrazione pubblica deve essere garante della collettività e mediatrice tra le diverse richieste locali, assumendo sempre di più un ruolo di coordinatore e di mediatore di interessi. Di conseguenza il problema del controllo di tutte le fasi del progetto, dalla concezione alla realizzazione, per assicurare la rispondenza dei risultati finali ai principi generatori del progetto urbano, nonché la qualità e la coerenza delle realizzazioni, è uno dei nodi fondamentali di questa tipologia di intervento”. L'obiettivo del volume è quello di indagare gli strumenti e le modalità interni al progetto urbano che, nei diversi Paesi presi in considerazione, regolano il lungo e complesso passaggio dal piano al progetto per garantire la qualità e la rispondenza ai principi e alle finalità che l'hanno determinato.

Con questo scopo, nella prima parte del libro, dopo un'indispensabile premessa che traccia i confini del progetto urbano, vengono messi a confronto il ruolo e il potere negoziale che hanno le Pubbliche Amministrazioni negli interventi di trasformazione urbana in Francia, in Olanda, in Spagna e in Italia e, per gli stessi Paesi, si analizzano attraverso una ricca documentazione, gli strumenti messi in atto per il controllo delle diverse fasi: linee guida, *quality team*, *cahiers de charges*, figure uniche di coordinamento. Si analizzano e si confrontano i gradi di passaggio dal piano al progetto nelle diverse realtà e i gradi di flessibilità e rigore che caratterizzano i progetti urbani, gli elementi che assicurano la continuità e la qualità nel

tempo e la gestione delle diverse fasi. Infatti, sostiene l'autrice: "la realizzabilità di un intervento che ha esigenze così contraddittorie, quali la strutturata definizione e condivisione degli obiettivi e dei principi e l'impossibilità di programmare il complesso degli interventi, la necessità di costruire un solido quadro di riferimento e la necessità di adattamento nel tempo, la costruzione di uno spazio urbano di qualità e la compresenza di numerosi soggetti spesso con interessi conflittuali, rende indispensabile una 'flessibilità controllata' per poter accogliere le esigenze dei diversi attori e le opportunità che si presenteranno nel tempo senza perdere tuttavia la coerenza complessiva del progetto. Al tempo stesso, per garantire la qualità dei suoi esiti, è necessario un 'controllo inflessibile' sul rispetto degli obiettivi del Progetto Urbano, sul processo nel tempo, sull'aderenza degli interventi al *concept* e sulla loro qualità".

Le differenze che emergono sono sensibili, e in parte sono conseguenza delle differenze culturali e delle condizioni storico-politiche, ma in un'epoca di globalizzazione, e in Europa, le distanze culturali e storico-politiche tendono ad assottigliarsi e il confronto fa emergere con chiarezza la ricchezza, i punti di forza e i punti di debolezza delle diverse opzioni messe in campo, questo confronto si traduce quindi in uno strumento utile per chi opera e ragiona sul progetto urbano.

La natura del progetto urbano, il ruolo e il potere della Pubblica Amministrazione, gli strumenti per assicurare la flessibilità e il rigore necessari alla realizzazione dei progetti urbani, i gradi di passaggio dal piano al progetto sono solo alcune delle questioni introdotte dall'autrice che, alla luce di queste riflessioni, misura la complessità e la sostanza delle resistenze e degli ostacoli che condizionano l'attuazione del progetto urbano nel nostro Paese. Ostacoli non solo tecnici ma soprattutto politici come ben sottolinea nel suo scritto Maurizio Marcelloni: "Più una procedura è innovativa e consente gradi di flessibilità, più è necessaria un'amministrazione forte, coesa, decisa a raggiungere i propri obiettivi. Se una tale amministrazione non esiste, allora è meglio una procedura rigida che non consente a nessuno di sfuggire alle proprie responsabilità chiaramente predeterminate. Nulla di peggio di una flessibilità affidata a un governo debole".

Parte del libro è anche dedicata al tema della qualità urbana e ai diversi modi di interpretare e costruire lo spazio urbano. La consolidata esperienza europea sui progetti urbani ha prodotto brani di città profondamente diversi, ogni progetto restituisce un'immagine, una visione, di città al di là delle specifiche caratteristiche di ogni Paese: luoghi ad alta densità di immagine, luoghi ad alta densità di funzioni, città "ordinaria", città gerarchica o isotropa. Opzioni possibili ma non neutre, come sostiene l'autrice, ovvero non necessariamente ugualmente in grado di produrre qualità urbana, che non è qualità architettonica ma spazio urbano capace di accogliere e generare "effetto città". A questo è legato anche il modo di rappresentare i progetti urbani, nel disegno, nelle caratteristiche e nella prescrittività della documentazione prevista ai diversi livelli, anch'esso non neutro perché può costituire, come sostiene l'autrice citando Ludovico Quaroni, *un sottile veleno*.

Ad arricchire il volume e alla base del lungo lavoro di ricerca vi sono tre interviste e otto scritti. Le interviste sono state fatte dall'autrice a Jordi Borja, geo-

grafo-urbanista che ha ricoperto incarichi politici a Barcellona nel periodo di maggior vitalità nelle trasformazioni urbane e a Joan Busquets e Manuel Salgado che raccontano le loro esperienze nella progettazione urbana in diversi Paesi. Gli scritti sono invece di sette autori: architetti, urbanisti, sociologi urbani o amministratori che lavorano o hanno lavorato attivamente sui progetti urbani in Francia, Olanda e Italia e sono il risultato di una giornata di studi sull'argomento. Il caso Barcellona è trattato in modo approfondito direttamente da Laura Valeria Ferretti. Annick Bizouerne e Pierre Micheloni attivi a Parigi, ambedue interni all'amministrazione, hanno seguito i più importanti progetti urbani parigini e li affrontano da due ottiche diverse; Annick Bizouerne analizza il processo che ha portato alla realizzazione di Paris Rive Gauche; Pierre Micheloni riflette sul tema del tempo come fattore interferente con la concezione del progetto e sugli elementi di permanenza della forma urbana. Franco Corsico, Carlo Gasparrini e Maurizio Marcelloni hanno lavorato rispettivamente su Torino, Napoli e Roma: Franco Corsico assessore all'Urbanistica nella fase di predisposizione del progetto della Spina ne ripercorre il processo; Carlo Gasparrini incaricato dall'amministrazione comunale per la redazione del progetto di Napoli Orientale spiega i meccanismi e le regole che presiedono alla costruzione degli isolati-polder; Maurizio Marcelloni prima direttore dell'Ufficio di Piano di Roma e poi progettista, partendo da un punto sulla situazione romana, affronta il nodo centrale dei progetti urbani: il ruolo dell'amministrazione pubblica. Stan Majoor, sociologo urbano, si è occupato nel quadro della sua tesi di dottorato di diversi progetti urbani tra i quali il discusso progetto di Zuidhas ad Amsterdam e Yurgen Rosemann direttore del settore Urban Renewal and Management della facoltà di Architettura di Delft ragiona sulle esperienze di Rotterdam e Amsterdam.

Tra i meriti di questo libro vi è l'aver riportato all'attenzione i nodi fondamentali della pratica e del senso del progetto urbano, sia attraverso un confronto critico tra le procedure adottate nelle grandi città europee, sia attraverso una serie di riflessioni sugli esiti di queste procedure. Se infatti il progetto urbano è un tema interiorizzato nel dibattito dei Paesi europei sulle trasformazioni urbane e, nella pratica delle trasformazioni, le procedure sono sperimentate e consolidate, in Italia, che pure alla riflessione ha dato negli anni Ottanta contributi sostanziali, tranne che per alcune nicchie di resistenti, l'elaborazione si è affievolito nel tempo non sopravvivendo all'assenza di pratica con cui misurarsi. Tornare a parlare di trasformazione urbana nel concreto dei suoi strumenti, nelle modalità di gestione del suo sviluppo è invece indispensabile: indispensabile di fronte alla crisi strutturale che il Paese attraversa, che coinvolge l'economia, la politica ma anche la cultura; indispensabile di fronte al generale stallo nelle azioni e nelle scelte delle amministrazioni, indispensabile non solo perché occorre governarne le trasformazioni fisiche ma soprattutto perché bisogna tornare a ragionare sulla città e ragionare sulla città, come scrive Yannis Tsiomis nella sua prefazione al libro, significa trattare di politica, "politica come visione del mondo e come espressione e pratica quotidiana della democrazia, quella che ha permesso a Barcellona [...] di rendere la pratica del progetto urbano un atto politico, un superamento della micro-politica e un atto di resi-

stenza. Si tratta di costruire fisicamente la città, di fabbricare programmi per la città e di progettare la città...”.

(Carmen Mariano)

Carmen Mariano, *Governare la dimensione metropolitana. Democrazia ed efficienza nei processi di governo dell'area vasta*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 160, € 19,50.

Le questioni legate al governo della dimensione metropolitana della città contemporanea, come sostiene Maurizio Marcelloni nella prefazione a questo volume, “possono rientrare tra quelle questioni storiche, epocali secondo alcuni, che derivano dall'ultimo processo di globalizzazione, ne costituiscono la ‘proiezione territoriale’ e la cui soluzione, o meglio le modalità con cui possono essere governate, rientrano nell'ambito di quelle questioni che esprimono le nuove complessità della società contemporanea, di fronte alle quali la politica mondiale mostra tutti i suoi ritardi culturali e operativi”.

Il volume *Governare la dimensione metropolitana. Democrazia ed efficienza nei processi di governo dell'area vasta* propone una riflessione sulla crescente complessità del governo territoriale e sui modelli di governo metropolitano idonei a garantire la funzionalità delle strutture interne e la competitività esterna, attraverso un approccio strategico ai temi dello sviluppo e della promozione economica.

La nuova dimensione fisica della città contemporanea, esito dei processi di metropolizzazione del territorio e del decentramento delle funzioni di rango metropolitano, non corrisponde più alla “città istituzionale” definita dai confini amministrativi dei comuni; allo stato attuale, se è difficile indicare la nuova realtà con l'insieme dei confini istituzionali dei nuclei che la compongono, è anche vero che tali confini si configurano come forieri di diversi tipi di conflittualità a una nuova scala: una conflittualità istituzionale e sociale nella potenziale ottimizzazione delle risorse che un'area più vasta dell'originaria possiede.

Come scrive l'autrice: “Le nuove dinamiche che accompagnano i processi di trasformazione della città contemporanea producono una molteplicità di conflitti trasversali: il conflitto quotidiano tra le diverse tipologie di cittadini (abitanti, *city users*, pendolari, *metropolitan businessmen*), il conflitto istituzionale tra i governi dei comuni grandi e i comuni vicini, fra i comuni e i municipi, fra il governo centrale e le regioni. Una conflittualità che reclama la necessità di più democrazia, di nuove modalità di governo e di un approccio integrato alla complessità urbana. A questa incertezza e al conflitto intrinseco delle istituzioni fa riscontro un governo pubblico sempre meno capace di orientare le trasformazioni in corso nella città contemporanea perché la città cambia e si trasforma rapidamente e la rapidità delle trasformazioni si aggiunge all'incertezza programmatica”.

Governare oggi la città contemporanea significa quindi governare i conflitti tra i vari soggetti preposti al governo del territorio, ognuno dei quali rivendica le proprie prerogative e competenze.